**Estelle Doudet, *Poétique de George Chastelain
(1415-1475), Un cristal mucié en un coffre***

Paola Cifarelli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28727>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28727

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 375-376

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Cifarelli, « Estelle Doudet, *Poétique de George Chastelain (1415-1475), Un cristal mucié en un coffre* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28727> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28727>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Estelle Doudet, *Poétique de George Chastelain (1415-1475), Un cristal mucié en un coffre*

Paola Cifarelli

NOTIZIA

ESTELLE DOUDET, *Poétique de George Chastelain (1415-1475), Un cristal mucié en un coffre*, Paris, Champion, 2005 («Bibliothèque du XV^e siècle», LXVII), 881 pp.

- 1 Questa imponente monografia sull'*indiciaire* borgognone costituisce un contributo importante per la critica relativa a un poeta che, in un'epoca di transizione tra autunno del Medioevo e alba del Rinascimento, contribuì in modo decisivo alla formazione di un'eloquenza curiale e anticipò per molti versi la poetica della Grande Rhétorique.
- 2 Lo studio di E. Doudet focalizza l'attenzione sulla poetica che sottende la vasta produzione di Chastelain orchestrandone la varietà dei temi e delle forme, e mostra che l'edificio retorico è l'elemento chiave per l'interpretazione dell'opera; infatti, in questo saggio è costante il rinvio ai testi, analizzati con lucidità e originalità. La materia, strutturata con un'attenzione particolare agli equilibri e alle simmetrie, è suddivisa in quattro parti dai titoli suggestivi (*Les fondements de la parole, Écrire le temps, Profondeur et ornement, Poétique de l'interprétation*), ciascuna ulteriormente scandita in quattro capitoli; ne risulta un'armoniosa coerenza del percorso critico, che si addentra sempre più nei testi e nel loro significato.
- 3 Nella prima parte, dopo aver evidenziato l'importanza che la nomina a storiografo e poeta ufficiale di Philippe de Bourgogne riveste per la formazione della sua coscienza di scrittore e dell'immagine 'fictionnelle' di sé in quanto oratore, l'A. si sofferma sulla poetica legata al nome proprio del principe e alla scelta di un soprannome per designarlo, oltre che sul significato profondo della firma in quanto segno, per il poeta, della costituzione di una personalità letteraria. Il poeta ('georgos - il contadino') è colui

che, attraverso un paziente e umile lavoro sul reale attraverso la parola, forgia il senso profondo della storia estraendo dai fatti la quintessenza che rende la scrittura preziosa. Nonostante l'intensa riflessione sulla funzione del poeta presente nella sua opera, Chastelain non partecipò al dibattito Arte-Natura, poiché per lui l'oratore agisce, come il principe, su un piano che è politico prima che letterario. L'originalità di questo concetto e l'idea di un'ispirazione nata dal cuore, dal fervore e dal desiderio, testimoniano, secondo l'A., la modernità di questo poeta, che tenta di realizzare una sintesi tra teorie medievali e concezione moderna dell'atto creativo. Anche la scelta della lingua vernacolare costituisce un'importante innovazione, che permette di valorizzare il francese come lingua della cultura e del potere, esplorando nel contempo le possibilità della prosa. Inoltre, la riflessione sulla scrittura dell'elogio come luogo per conciliare oggettività del discorso sul principe e costruzione di una gloria duratura conduce a una serie di strategie che sfruttano le risorse dello stile deliberativo e di quello epidittico per mettere in scena una sorta di processo, in cui gloria e umiltà, universale e particolare, possono affrontarsi dialetticamente.

- 4 La seconda parte è incentrata sulla produzione storiografica, a proposito della quale l'A. sottolinea la forte unità tematica, rivalutando positivamente un giudizio critico che tende generalmente a mettere in evidenza la ripetitività dell'orizzonte politico ed etico. L'immagine dello specchio viene utilizzata dall'A. per visualizzare il rimbalzare dei temi da un'opera all'altra. Ma per Chastelain, questo oggetto è soprattutto il simbolo di una riflessione didattica sull'ideale del potere ereditata dalla tradizione dei *Miroirs des Princes*. L'*Advertissement au duc Charles*, in cui si affronta la questione della distinzione tra principe buono e tiranno, viene dunque collocato all'interno di questa tradizione, come pure la *Chronique*, di cui è analizzato il disegno ideologico di base, incentrato su una visione fondamentalmente pessimistica della storia e su una continua messa in causa della possibilità di conciliare verità storica ed encomio. L'evoluzione subita dai procedimenti retorici utilizzati in questo 'miroir des princes' viene poi messa in rapporto con i tre momenti storici più forti: alla rappresentazione della figura idealmente perfetta di Philippe le Bon, 'principe e oratore', succedono infatti il 'miroir faillé' del duca Charles e il 'miroir brisé' di Louis XI; e poiché è sempre la retorica a strutturare la realtà, al 'patto encomiastico' che sta alla base dell'elogio del principe perfetto si sostituiscono dapprima uno straordinario formalismo che traduce un giudizio negativo e in seguito una scrittura tormentata, che corrisponde al tormento dei tempi. Inoltre, l'A. utilizza le moderne teorie della letteratura per riflettere sull'effetto polifonico creato da Chastelain orchestrando strategie testuali ereditate dai modelli del passato, e particolarmente dall'epica, il teatro, il racconto, il romanzo d'avventure, il mito. Infine, nell'ultimo capitolo di questa seconda parte, viene preso in esame il rapporto tra la parola 'circolare e generalizzante' della digressione e il racconto lineare della contingenza. I contrasti e le apparenti incongruenze tra discorso e racconto, che la critica ha spesso sottolineato nella scrittura di Chastelain, sono rivalutati come «moteur de rythmes internes qui parcourent le texte» (p. 359), in cui il racconto dei fatti e la loro interpretazione s'intessono per «stabiliser en une généralité narrative les actions 'soudaines' de la Fortune» (p. 368). Il progetto d'insieme dell'opera è l'elemento che determina la funzione di ellissi, amplificazioni e racconti fattuali, la cui alternanza è interpretata come espressione di un'unica volontà di verità. Lo stile di Chastelain è, secondo E. Doudet, particolarmente innovativo perché innesta la retorica nella storiografia attraverso un uso complesso della sintassi, che si caratterizza per «la

diversité des types de phrases, l'attention particulière portée à la phrase longue et les variations lexicales sur des termes importants» (p. 396).

- 5 La terza parte, dal titolo *Profondeur et ornement*, si propone di mostrare che l'estetica di Chastelain si articola intorno a un'alternanza di trasparenza nel racconto della storia e profondità nell'interpretazione di essa; la domanda fondamentale di questa sezione è quindi la natura del rapporto tra ornamento e potere del linguaggio nella scrittura dell'*indiciaire*. All'analisi delle diverse voci narrative (narratore, narratori secondari ma anche citazioni bibliche, proverbi e locuzioni proverbiali) segue uno studio della metafora, in cui viene sottolineata l'importanza dell'*aptus*, ma anche dell'adeguatezza della metafora al discorso argomentativo e del significato delle immagini ricorrenti. Emergono così le motivazioni poetiche che sempre giustificano il ricorso a questa forma di ornato, in cui le immagini animali e naturali si affiancano alle figure dello scrigno e del cristallo, dal significato complesso e molteplice. All'*ornatus facilis* è infine dedicato l'ultimo capitolo di questa sezione, nel quale l'A. prende in esame la rima e la strofa nei componimenti poetici (pur con qualche restrizione rispetto al corpus) e nelle sezioni in versi inserite nelle opere in prosa. Viene evidenziato in particolare il paradosso per cui il primo dei Rhétoriciens mostra una fondamentale «*réticence aux formes fixes*» (p. 556) e una tiepida inclinazione per gli artifici ritmici, mentre si sottolineano il significato poetico e le ragioni tematiche delle scelte in ambito ritmico e sonoro.
- 6 L'ultima sezione è dedicata al tema della ricerca del senso, attività che accomuna autore e lettore. La scrittura è infatti considerata da Chastelain come espressione di una ricerca del significato simbolico ed eterno dei fatti puntuali, che sfocia nel tentativo di esprimere questo senso sotto forma di simbolo offerto al lettore per una nuova decifrazione. Il libro è quindi veicolo di verità e l'allegoria, nella quale sono sintetizzati senso letterale e senso 'secondo', è un «*véritable système de lecture*» (p. 625). Nella pratica dell'allegoria come espressione di un'escatologia rassicurante, che interpreta le incertezze di un'epoca tormentata alla luce di una visione teologica della Storia, risiede secondo E. Doudet un altro degli elementi innovativi che Chastelain lascia in eredità ai Rhétoriciens. L'opera più significativa in quest'ottica è il *Traité pour forme d'allégorie mystique sur l'Entrée du Roy Louis en nouveau règne*, di cui l'A. dà una lettura penetrante, come pure delle opere classificate come "opuscules à personification": l'*Oultré d'Amour*, il *Temple de Boccace*, il *Livre de Paix*, l'*Exposition sur Vérité mal prise*. Ma anche negli scritti più marcatamente storici, la funzione dell'allegoria risponde a una necessità esegetica, soprattutto nei momenti in cui la crisi dei valori è più acuta. Più generalmente, nella produzione letteraria georgina l'allegoria è il luogo in cui «la transparence de l'intention [se joint] à la profondeur du sens» (p. 640). L'esplorazione delle funzioni dell'allegoria mette in luce anche la funzione di questa modalità interpretativa come motore di una drammaturgia; l'A. analizza quindi anche le quattro 'pièces' di Chastelain giunte fino a noi, tracciando in esse una profonda evoluzione della poetica.
- 7 In quest'ultima sezione la prospettiva si apre anche al contesto in cui Chastelain si inserisce e ai rapporti che egli intrattiene con i contemporanei; un capitolo è dedicato alle fonti e al «*refus du lignage littéraire*», atteggiamento caratteristico dell'*indiciaire* di cui l'A. cerca di spiegare le ragioni. Quanto ai rapporti epistolari con i contemporanei, siano essi i principi e i grandi della corte oppure gli scrittori come Jean Castel o Jean Robertet, essi indicano chiaramente l'appartenenza dello storiografo a un ambiente

culturale e a un'epoca in cui la lettera è considerata il mezzo per eccellenza per intessere rapporti intellettuali.

- 8 Infine, la poetica dell'interpretazione di cui quest'ultima sezione cerca di tracciare le direttrici principali è applicata al concetto di pubblico, inteso qui in senso molto lato; il significato che l'opera di Chastelain assume per le diverse tipologie di lettori contemporanei è messo in rapporto con il tentativo di costruire, all'interno dei testi, il profilo del destinatario ideale.
- 9 Questa ponderosa ricerca, che non perde mai di vista i testi e non esita a servirsi delle teorie moderne della letteratura per farli parlare, si configura dunque come un contributo importante per una conoscenza più approfondita del ruolo letterario assunto dallo storiografo e poeta ufficiale dei duchi di Borgogna, in una difficile fase di transizione politica, sociale e artistica tra medioevo e modernità. La profondità dell'analisi, fondata su un'ampia conoscenza del contesto culturale e della bibliografia critica fanno di questo saggio uno strumento utile e un contributo significativo allo studio dell'alba del Rinascimento.